

ITTÀ

Studenti artisti con «Resurgit» in Duomo Vecchio



La presentazione. Un momento dell'incontro di ieri in Duomo Vecchio

Accademia

L'opera degli allievi della SantaGiulia sarà visibile fino al 20 maggio

■ Più ci si avvicina all'altare e più il Cristo risorto, alto cinque metri e disegnato a sanguigna su carta da spolvero, s'ingrandisce. Sta ascendendo al cielo, come nell'iconografia classica, con i segni dei chiodi su mani e piedi, e con le ferite delle spine al capo. L'immagine è ancora coperta da un telo bianco ma lunedì, il giorno di Pasquetta,

sarà svelata al pubblico. Gli altri pannelli che compongono l'opera «Resurgit» all'interno del Duomo Vecchio sono già visibili: ai piedi del Cristo, ci sono quattro donne attorno a un sarcofago vuoto, chi accasciata dal dolore e chi sorpresa dalla sparizione del corpo, metafora di un crescendo emotivo; nei due pannelli laterali una processione di giovani si dirige invece dal sepolcro esterno verso il Cristo risorto della pala centrale. Alcuni personaggi si rivolgono direttamente allo spettatore per invitarlo a partecipare alla Resurrezione. Nonostante le tuniche romane drappeggiate, nei volti dei giovani disegnatisi riconoscono il linea-

menti moderni degli studenti dell'Hdemia SantaGiulia che hanno realizzato l'opera. «Inconsapevolmente è come se fossero stati lì accanto al Cristo», riflette don Giovanni Milesi, responsabile della Pastorale universitaria della Diocesi di Brescia, che ha coordinato i lavori. «Come committenti immaginari abbiamo affidato ai ragazzi artisti un progetto sul tema della resurrezione. L'intento era coinvolgere gli studenti, credenti o meno, nella rilettura di alcuni brani biblici per poi parlare attraverso l'arte all'uomo contemporaneo».

L'opera, visibile fino a domenica 20 maggio, ha richiesto numerosi mesi per essere portata a termine durante il corso di anatomia del secondo anno. Coordinati dal professor Adriano Rossoni, 24 studenti (17 del secondo e cinque del terzo anno della scuola di pittura, e due del quinto anno della scuola di decorazione) «hanno mimato una vera e propria commessa di lavoro», spiega il docente. «Qualcuno mi ha detto con orgoglio: "Cercherò di far venire qui il prete del mio paese, per convincerlo a portare l'opera nella mia parrocchia"». Ospite di monsignor Alfredo Scaratti, parroco della Cattedrale, per presentare l'opera alla città, il direttore dell'accademia Riccardo Romagnoli ha voluto ricordare le parole di Papa Francesco: «Ci si educa attraverso l'arte. E se Pasqua significa passaggio, proprio l'arte permette di andare oltre, rendendo visibile quello che non si vede con occhi umani». //

LAURA NESI